

VI^a Domenica di Pasqua

5 maggio 2013

Introduzione

Riuniti in ascolto della Parola di Dio e per fare comunione con Gesù, in questa domenica del tempo di Pasqua invociamo con Maria il dono dello Spirito Santo, che Gesù ha promesso ai suoi discepoli per comprendere la verità intera.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

Gv 16,12-22

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia

Omelia

Il Vangelo, cioè Gesù, esprime molto chiaramente un concetto che noi facciamo fatica ad accettare, fortemente condizionati come siamo dalla cultura del nostro tempo. Gesù dichiara infatti ai suoi discepoli che in questo momento storico non sono in grado di comprendere la verità intera, soltanto lo Spirito Santo potrà aiutarli. Non è infatti moltiplicando gli insegnamenti che Gesù potrà rendere partecipi i suoi discepoli della verità, non è questione di quantità; la verità intera non è la somma di tante verità parziali, è invece una visione totale, un atto di fiducia pieno, intero. Decisivo per abbracciare la verità intera è lo Spirito Santo, che S. Agostino definì il "maestro interiore".

Per noi, poi, che viviamo immersi nella cultura dell'immediatezza e della totalità, noi che siamo abituati dalle macchine ad avere il prodotto finito e molto in fretta, subito, facciamo fatica ad accettare un processo che chiede tempo per essere assimilato. Siamo pronti ad accettare una verità nella sua immediatezza, siamo in difficoltà a compiere un lavoro di interiorizzazione.

La verità è un corpo estraneo, è una realtà esterna a noi che chiede di essere assimilata, cioè mangiata, masticata perché diventi un tutt'uno con la nostra persona, solo così la sentiamo veramente nostra.

Lo Spirito Santo ha questo compito: aiutarci ad assimilare quanto abbiamo udito, letto, visto a proposito di Dio e della sua volontà.

Un giorno finalmente vedremo e capiremo chiaramente, ma fino a quel momento sarà sempre un susseguirsi di chiaro e scuro, di presenza e di assenza.

Gesù sta parlando della sua morte a cui seguirà una nuova presenza con la risurrezione e, poi, ancora un'assenza, quando salirà al cielo.

Tutta la nostra vita è caratterizzata da questo susseguirsi continuo di luci e ombre.

Come San Paolo, di cui abbiamo ascoltato il racconto come prima lettura, l'importante è trovare il coraggio di voltarsi indietro e saper rileggere la propria vita, riconoscendo che il Signore è stato fedele alla sua promessa e ci ha accompagnato sempre, anche quando non l'abbiamo saputo riconoscere presente.

Per capire ciò vi lascio un racconto.

Un bambino nelle sue preghiere chiede a Gesù di accompagnarlo sempre nella sua vita, di non lasciarlo mai solo, e Gesù glielo promette. Il giorno in cui muore, rivede la sua vita come un cammino sulla sabbia e si accorge che accanto alle sue orme ci sono anche quelle di Gesù che gli ha camminato a fianco, secondo la promessa. Guardando però con più attenzione nota che in certi punti del cammino sono rimaste soltanto le orme di due piedi, anziché quattro, e questo coincide proprio con i tempi difficili della sua vita: una grande delusione, un lutto, una malattia. Allora domanda a Gesù come mai l'abbia abbandonato proprio quando aveva più bisogno di averlo al suo fianco. E Gesù gli risponde: "quando vedi sulla sabbia un solo paio di orme, quelle sono le mie, perché in quei tratti difficili della tua vita hai camminato in braccio a me".

Lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscere la presenza di Gesù anche nei momenti oscuri, quando ci sentiamo soli e temiamo di essere stati abbandonati persino da Dio, quando ci ha presi in braccio.

Preghiere dei fedeli

Facciamo fatica a riconoscere la tua presenza fedele nella nostra vita. Mandaci Signore il tuo Spirito perché ci illumini e ci dia la forza di attendere la tua venuta. Ti preghiamo

L'opera che hai compiuto in san Paolo trasformandolo da persecutore in un tuo apostolo, ci incoraggi a credere che puoi far rinascere a vita nuova chi ha sbagliato. Ti preghiamo

Nel Battesimo Sveva e Riccardo sono accolti come figli di Dio. Possano, aiutati dai genitori, padrini e madrine e dall'intera Comunità cristiana, conoscere la verità intera di questa tua volontà. Ti preghiamo

L'annuncio del Vangelo, la buona notizia di Cristo risorto, dia speranza a tutti coloro che soffrono per la morte dei loro cari che affidiamo alla tua misericordia, Ti preghiamo